

08,00 Boxe, De La Hoya-Sturm SkySport2
13,00 Studio Sport Italia 1
13,00 Tennis, Torneo di Halle SkySport2
14,00 Tennis, Atp Queen's Eurosport
14,00 Basket, NbaFinals, gara2 SkySport1
18,20 Rai Sport Sera Rai2
19,20 Biardo, bocchette RaiSportSat
20,20 Hockey pista, playoff RaiSportSat
23,00 Hockey Nhl, Stanley Cup SkySport1
00,35 Studio Sport Italia 1

Livorno multato per la maglia di solidarietà con i diffidati

Pesante decisione del giudice sportivo: 30 mila euro con diffida. Il presidente Spinelli fa ricorso



Una multa di 30.000 euro con diffida al Livorno, dopo che i suoi giocatori hanno indossato la maglia con la scritta "Sotto effetto Daspo" prima della gara con il Palermo. È questa la decisione del giudice sportivo che ieri ha pesantemente punito la manifestazione di solidarietà nei confronti dei tifosi diffidati (il Daspo è il provvedimento di allontanamento dagli impianti sportivi) ideata da giocatori e dirigenti della squadra amaranto. Un gesto che, scrive il giudice, «ha trasmesso oggettivamente un messaggio di identificazione con quella parte della propria tifoseria segnalatasi in negativo per condotte violente o intemperanti». «Una simile condotta - prosegue il giudice sportivo - costituisce grave violazione dei principi di giustizia sportiva». E la gravità dell'episodio «è accentuata dalla circostanza che lo stesso presidente del Livorno ha indossato identica maglia sia in tribuna che sul campo». Il Livorno ha già annunciato che presenterà ricorso contro la multa mentre il presidente Aldo Spinelli ha annunciato che «la società spiegherà le ragioni» del gesto.

La 4x100 italiana, formata da Francesco Scuderi, Simone Collio, Massimiliano Donati e Alessandro Cavallo, nel corso del meeting internazionale Città di Napoli, ha stabilito la seconda prestazione mondiale dell'anno con 38'63. Con questo tempo, i quattro staffettisti azzurri, hanno anche realizzato la seconda prestazione italiana di tutti i tempi, dopo l'impresa di Stefano Tilli, Carlo Simonato, Pierfrancesco Pavoni e Pietro Mennea che ai Mondiali di Helsinki del 1983, chiusero con il tempo di 38'37.

Giorni di Storia

La mafia esiste ancora

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Nessuno mi può giudicare

oggi in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

DALL'INVIATO

Aldo Quaglierini

LISBONA «El futuro està in tu ma», «Vamos a ganhar»: decine di manifesti accolgono i passeggeri in arrivo all'aeroporto di Lisbona. Facce sorridenti, bandiere colorate, simboli e striscioni si mischiano da Sao Pedro da Alcantara alla foce del Rio Tejo, dalla collina di Sao Jorge alla Praca da Figueira, mescolando come in un cocktail, pro-

saico e delirante, la campagna elettorale ai campionati europei di calcio che qui stanno per cominciare. Così, la falce e il martello del Pc (che si unisce al simbolo dei Verdi nel Cdu) la puoi trovare accanto alla bandiera dell'Inghilterra o dell'Olanda, la foto di Luis Figo vicino al manifesto col pugno chiuso del Ps. L'impatto non è

quello della confusione ma di un grande e profondo cambiamento, di un mondo, volubile e contraddittorio, che propone anche piccole e misere case popolari accanto ad intere aree in costruzione, ruspe e cantieri in via di definizione vicino al simbolo del pallone e dei campionati ormai alle porte. L'idea che ti fai è che questi campionati siano qui vissuti come un'occasione da non perdere, che rappresentino cioè la possibilità di smuovere le acque stagnanti di una crisi economica che da troppo tempo attanaglia il Portogallo e che gli è anche costata un'ammortizzazione di Bruxelles in seguito allo sfioramento dei conti pubblici.

Ecco allora che Lisbona da sempre terra di approdo delle genti di tutto il mondo si veste di nuovo, presentandosi come la capitale di un paese in bilico tra recessione e modernità, ma volitiva e piena di speranza. Così arrivano decine di voli, con turisti, sì, ma anche giocatori, allenatori, tecnici, giornalisti e tifosi trovandosi davanti un campionato da provare a vincere e una città che prova a rialzare la testa.

Tutte le nazionali passano di qui, molte proseguono verso le località di destinazione, alcune si fermano. L'Italia ha stabilito il suo quartier generale al "Belenenses" e già si è ambientata con una prima sgambatina ed un allenamento vero e proprio. Il clima è caldo e umido, ma non insopportabile, adatto sicuramente ad una partita di pallone. Non è il caldo, insomma, la causa della



-3

Francesco Totti durante la seduta d'allenamento a Lisbona nel secondo giorno dell'avventura azzurra in Portogallo

Sfogo Gattuso Una vigilia di polemiche



Danimarca

Tomasson guida cinque "italiani" Olsen con il problema Gronkjaer

Ivo Romano

Guidata da Morten Olsen, una sorta di istituzione del calcio locale, la Danimarca può fare affidamento su un gruppo solido, dotato di apprezzabili individualità, di giovane età media. Tra l'altro, un bel po' dei protagonisti in rosso conoscono più che bene gli azzurri, visto e considerato che è abbastanza nutrita la colonia "italiana": ben 5 i giocatori che hanno disputato nel Belpaese l'ultima stagione, con in testa lo scudettato Tomasson, senza dubbio la stella di Danimarca, oltre al collega milanista Laursen (ora dirottato all'Aston Villa), all'interista Helveg, e ai due friulani Kroldrup e Jorgensen. Tutti elementi di sicuro affidamento, ma non è che il ct Olsen non possa contare su altri giocatori di spicco: in particolare Gronkjaer (in dubbio per gravi motivi familiari) e Rommedahl, rispettivamente in forza al Chelsea e al Psv Eindhoven, due centrocampisti esterni dalle propensioni offensive, sono uomini di elevato livello qualitativo. Sarà anche per questo, per esaltarne le caratteristiche, che Morten Olsen ha deciso di optare per un modulo che rispecchia quello adottato da Trapattoni, il 4-2-3-1 lanciato dal Real Madrid. Un modulo nel quale, insieme a Gronkjaer e Rommedahl, c'è proprio il milanista Tomasson ad agire dietro l'unica punta avanzata, Ebbe Sand. Forse il punto debole è la difesa, lenta e statica al centro, spesso in affanno, soprattutto se non adeguatamente coperta dalla coppia centrale del reparto nevralgico. Per gli azzurri, dunque, un test probante in avvio di Europeo.

Svezia

L'ultima volta con due allenatori puntando su Larsson-Ibrahimovic

Dopo anni di diarchia al potere, il sodalizio sta per sciogliersi: Euro 2004 rappresenterà l'ultima volta per la guida tecnica in tandem, quella di Lars Lagerback e Tommy Soderberg. Ciò per la gioia dei media svedesi, che di recente non hanno risparmiato critiche, anche aspre, ai due ct, colpevoli di aver dato alla Svezia un'impronta di calcio prudente, operaio, tattico. Ma la strana coppia non dispera di togliersi qualche bella soddisfazione in Portogallo, soprattutto dopo che Henrik Larsson, convinto da un sondaggio organizzato dal quotidiano Aftonbladet (e dal celebre connazionale Lennart Johansson, presidente dell'Uefa), ha annunciato di voler vestire la casacca della nazionale in occasione dell'Europeo. Una decisione importante, che rinforza un attacco già oggettivamente forte, formato da Zlatan Ibrahimovic, genio e sregolatezza dell'Ajax e della Svezia, Freddie Ljungberg, estroso centrocampista di fascia dell'Arsenal e Kim Kallstrom, giovane mancino dai piedi vellutati già messi in luce l'anno scorso in patria, con la maglia del Djurgardens, prima di meritarsi la chiamata dalla Francia (s'è trasferito al Rennes). Insomma, la Svezia avrebbe tutto, ma proprio tutto, per giocare un calcio votato all'attacco, invece i due ct preferiscono starsene bene coperti, con quel 4-1-3-2 che solo nei numeri appare come un modulo offensivo. Perché il calcio non è nei numeri, come dimostrano Lagerback e Soderberg. Sempre che alla loro ultima esperienza in tandem non decidano di prendere il coraggio a due mani. Con tutto ciò che passa il convento in fase d'attacco, sarebbe auspicabile.

i. rom.

Bulgaria

Su tutti brilla il bomber Berbatov Tra i convocati anche Bojinov

L'impressione è che per la Bulgaria il viaggio in Portogallo sia una tappa di avvicinamento ai giorni migliori, quelli che arriveranno quando i talenti "in pectore" diventeranno grandi. Come l'appena maggiorenne Valeri Bojinov (del Lecce), che aveva solo 17 anni quando si guadagnò la prima presenza e realizzò il primo gol in serie A: numeri da stella dal futuro luminoso, che grazie alle prestazioni sciorinate in Italia ha strappato in extremis la convocazione a Markov, grazie anche ai buoni uffici del grande Stoichkov, da sempre idolo dell'attaccante del Lecce. La stella, comunque, resta Dimitar Berbatov, 23enne attaccante del Bayer Leverkusen, uno che ha grande confidenza con il gol, soprattutto in nazionale, come dimostrano i suoi 17 centri in 28 presenze. Senza dimenticare, naturalmente, Stilian Petrov, cui a soli 24 anni hanno già affidato i gradi di capitano, in segno di stima e fiducia incondizionata. Lui è l'uomo più in vista del calcio bulgaro, l'uomo più pagato del calcio del suo paese, che stabilì il primato storico nel 1999, quando si trasferì dal Cska Sofia al Celtic, in Scozia, per una cifra pari a circa 10 miliardi di lire di allora. Ecco, se c'è una cosa che alla Bulgaria non fa difetto è il talento. Non fosse così acerbo, saremmo di fronte a una delle favorite. Invece, se tutto andrà bene i bulgari potranno elevarsi al rango di sorpresa del girone. Certo che, a dar retta ai precedenti, la Bulgaria ha ben poco di che stare allegra: l'ultima vittoria ai danni dell'Italia, gli ultimi successi contro Svezia e Danimarca sono datati rispettivamente 1967 e 1968. Ma il futuro sembra comunque dalla loro parte.

i. rom.

prima grana per Trapattoni. Che, inaspettatamente, si ritrova a dover fronteggiare la ribellione di Gattuso. Sì, proprio lui, il fido "Ringhio" improvvisamente si è ribellato al suo capo chiedendo a voce alta di giocare.

Non solo, il milanista difende anche il suo compagno di squadra Pirlo: «Uno come lui - ringhia "Ringhio" - è assurdo non metterlo in prima squadra». Certo, i milanesi non sono rappresentati in azzurro come forse meriterebbe una squadra che ha appena vinto il campionato battendo record su record, ma dietro lo sfogo del giocatore sembra esserci la mano di Galliani, se è vero che il dirigente del Milan è stato visto a Coverciano parlare (con fare molto concitato) prima con Gattuso e poi con Pirlo. Strategia di squadra? Difficile saperlo, sicuramente un problema in più per il Ct che anche ieri ha rilasciato le solite dichiarazioni al sonnifero. Ma al di là delle parole di circostanza si sa che il Trap punta ad un centrocampo con Zanetti e Perrotta e che giustifica la scarsa presenza rossonera in Nazionale con gli infortuni (Pancaro, Inzaghi, Abbiati) e con l'elevato numero di stranieri nel gruppo di Ancelotti. Oggi il ct dirigerà un allenamento a porte chiuse, provando schemi e tattiche. Chissà se troverà il tempo per un chiarimento con quello che fino a ieri era uno dei suoi uomini più fidati. Di sicuro, come dice il manifesto del Ps, «el futuro està in tu ma». Ma la politica non sempre si adatta al pallone.

Finiscono in manette sedici ultras di Lazio e Roma (due ancora latitanti). Il 21 marzo, dopo la sospensione, fuori dallo stadio ci furono violenti scontri con le forze dell'ordine

Olimpico, il derby sospeso non finisce mai: arrestati 16 tifosi

Massimo Solani

ROMA «Una violenza anomala e particolare» rivolta contro le forze dell'ordine frutto di un accordo stipulato fra frange della tifoseria romanista e laziale». È quanto ipotizza il gip di Roma, Renato Croce, nelle 18 ordinanze di custodia cautelare che ieri mattina all'alba hanno portato all'arresto di 16 ultras delle due squadre capitoline (due di loro risultano ancora latitanti) per gli scontri avvenuti fuori dallo stadio Olimpico il 21 marzo scorso, nella serata del derby interrotto per le proteste dei tifosi dopo il diffondersi della falsa

notizia della morte di un bambino investito da una volante della polizia. Altre 15 persone, inoltre, sarebbero indagate per gli stessi atti di violenza; per tutti le accuse sono pesantissime e comprendono «devastazione», «resistenza aggravata», «incendio» e «porto abusivo di arnesi atti ad offendere».

Un blitz arrivato dopo quasi tre mesi di indagini condotte dagli uomini della Digos e della "squadra tifoserie" della procura di Roma che ha portato all'arresto di esponenti di alcuni dei gruppi più noti delle due curve: Irriducibili e Viking per la sponda biancazzurra, AsRoma Ultras, Tradizione e Distinzione, Boys e Fedayn per

quella giallorossa. Una indagine lunga e difficile condotta perlopiù attraverso la visione di filmati, sia quelli girati dalle stesse forze dell'ordine quanto che quelli acquisiti dalle tv che erano collegate e che hanno mostrato in diretta gli scontri. Dopo la sospensione del match le immagini ritraevano centinaia di tifosi (molti con il volto coperto) impegnati in lunghi scontri con le forze dell'ordine. Ed è stata proprio l'identificazione dei responsabili degli incidenti, persone «molto conosciute ma nessun capotitolo» spiegano gli inquirenti, la parte più onerosa del lavoro di indagine che ha poi portato alla individuazione di «specifiche responsabilità per ogni episodio».

E l'ipotesi a cui stanno lavorando gli inquirenti è che gli scontri seguiti alla sospensione del derby fossero in realtà pre-organizzati da gruppi del tifo per ritossione nei confronti delle forze dell'ordine e del "palazzo" del calcio; ipotesi rafforzata dalla rapidità con cui il tam-tam fece circolare la falsa notizia della morte del bambino investito dalla volante. Voce sulla cui origine non è mai stata fatta piena luce e che non attiene all'inchiesta che ha portato ieri in carcere i 16 ultras.

Il blitz di ieri, inoltre, avrebbe permesso agli uomini della Digos di bloccare un progetto secondo cui i supporter italiani

erano pronti a spostarsi fino in Portogallo, dove sabato avranno inizio gli Europei, per «sfidare gli ultras delle altre nazioni», come era spiegato in una delle "fanzine" (riviste editte dai vari gruppi ultras e distribuite allo stadio) sequestrate nel corso delle perquisizioni. «Le sfide possono essere di vario genere, dalle coreografie agli incidenti con le forze dell'ordine - ha spiegato il dirigente della Digos romana Lamberto Giannini - Non è ancora definita la natura di questo "confronto", certo è che la pericolosità delle persone arrestate è assolutamente evidente». Del resto tutti i 16 arrestati, di età compresa fra i 18 ed i 39 anni, hanno precedenti penali e sono ben cono-

sciuti dalla "squadra tifoserie" della procura della Capitale.

Negli scontri della notte del 21 marzo, che durarono ore nelle strade intorno all'Olimpico, i feriti furono 153 fra le forze dell'ordine e una ventina fra i tifosi. Incidenti la cui violenza e la cui organizzazione fece da subito pensare all'esistenza di un piano preordinato. Mentre infatti alcuni ultras assalirono i gabbionati dei Vigili Urbani situati al di fuori dell'Olimpico, altri gruppi fronteggiarono le forze dell'ordine con spranghe e catene. Durante gli incidenti, inoltre, furono esplose anche numerose bombe carta caricate con chiodi e bulloni.